

Il Commento

Albania
Governo
muto

LUISA MURARO

Che strano, il governo è fatto di uomini di formazione, i più, cattolica o comunista, e ciò nonostante, davanti al precipitare della crisi albanese, ha mancato la risposta giusta verso la popolazione. Mancanza che rischia di aumentare ora di fronte al nuovo dramma di quei morti in mare per la collisione tra una corvetta militare italiana e un battello carico di profughi. La risposta giusta era di andare in televisione a spiegare quello che stava succedendo e quello che si poteva e doveva fare. Dire, in primo luogo, che, per l'Italia, l'Albania non è un paese qualsiasi, raccontando il perché e il per come, e aggiungendo che la comunità internazionale queste cose le ha presenti e si aspetta che noi ci comportiamo di conseguenza.

Dire poi quello che non si può non fare per un minimo di decenza ed esporre, su questa base, le scelte verso cui è orientato il governo (un governo, non dimentichiamo, che non è ancora riuscito a qualificarsi agli occhi dei suoi stessi elettori). Precisare che, nonostante una certa impreparazione, un paese moderno come l'Italia è in grado di far fronte a simili emergenze senza mettere in pericolo gli standard di vita dei suoi cittadini. Fare le necessarie distinzioni (profughi/immigrati/clandestini/delinquenti) ed esporre quello che il governo ha fatto, sta facendo, farà perché i delinquenti sia italiani sia albanesi non approfittino di questa emergenza e siano invece consegnati alla giustizia penale. Le donne che hanno telefonato all'«Unità» dicendo: «Accogliamo le donne e i bambini, non i maschi adulti», hanno tentato, con il solo mezzo a loro disposizione, di suggerire una linea d'azione che il governo sembra non avere o, se ce l'ha, non l'abbiamo capita. Lasciare i governati all'oscuro, negare loro le informazioni e tacere le proprie intenzioni, è un vecchio vizio dei governanti italiani. Ma, in questo caso, più che vizio, sembra autolesionismo. Si sa che le persone allarmate, disorientate e impotenti, sono usabili dalla destra peggiore. D'altra parte, le inchieste hanno mostrato che all'inizio della crisi l'opinione pubblica era in bilico. Quello era il momento di giocare la carta dell'informazione e della fiducia: così stanno le cose, questi sono i criteri che ispirano il governo, questo ci aspettiamo dalla popolazione, questo chiediamo.

Perché non si è voluto correre il rischio di dire la verità? Forse perché nessuno lo sa o sa dirlo. Sarebbe tragico. O forse perché gli eletti, sempre all'inseguimento degli elettori, neanche si accorgono quando la cosa si sta trasformando in una girare in tondo e al ribasso. S'intende, fino alla prossima scadenza elettorale.

La scrittrice Francesca Mazzuccato parla della «scuola di scrittura erotico appassionata»

«Così insegnamo a sedurre con la sapienza delle parole»

Sta per partire a Bologna un primo corso di 20 persone (19 donne e un uomo). «C'è chi vuole scrivere un romanzo, chi desidera imparare un nuovo linguaggio. Anche la mente ha un potere erotico...»

BOLOGNA. Nello spirito di Anais Nin, Simone de Beauvoir e Djuna Barnes. Per spiegare alle donne, ma anche agli uomini, che la seduzione non deve essere solamente corporea e materiale. Insegnare a sedurre con il linguaggio: è questa la «missione» di due scrittrici bolognesi, Francesca Mazzuccato e Patrizia Finucci Gallo. Le due autrici, infatti, stanno per avviare la prima «Scuola nazionale di scrittura erotico appassionata». Le iscrizioni si sono aperte l'8 marzo. Un corso è già completo (sono previste non più di 20 persone per corso), ma se arrivano ancora richieste se ne potrà organizzare un altro. Chi fosse interessato può telefonare al numero 051-802899. Le dieci lezioni, per un totale di 20 ore, potranno essere frequentate in tre diversi modi: per corrispondenza, individualmente e collettivamente. La scuola è aperta anche agli uomini. Le insegnanti saranno Francesca Mazzuccato (autrice di «Hot line. Storia di un'ossessione», Einaudi) e Patrizia Finucci Gallo, («Gli ultimi peccati» editore Sperling & Kupfer).

«Il progetto della scuola - dice Francesca Mazzuccato - è insegnare, attraverso i testi di grandi scrittrici appassionate e poetesse intriganti come Marguerite Duras, Colette, Djuna Barnes, Anais Nin, Simone de Beauvoir, Jean Rhys e Patrizia Valduga, il

grande potere seduttivo della parola, cercando di allontanare l'attenzione dalle donne sia dal corpo che dall'abbigliamento».

Cosa può produrre la scuola? Nuove autrici, forse?
«Non necessariamente. Tra le donne e l'unico uomo, per ora, che frequenteranno il corso, ce n'è solamente una che lo frequenterà perché ha intenzione di scrivere un romanzo. Le altre e l'altro, invece, sono semplicemente attratti dall'idea di imparare un linguaggio che poi servirà nella vita normale».

Dunque, non è una scuola alla Baricco...

«Insegnamo a sedurre, ma con la parola. Alla fine del corso o dei corsi, daremo dei compiti. Ciascuno dovrà scrivere un racconto breve. I migliori verranno pubblicati sulla rivista letteraria Farnel. Stiamo pensando anche ad un'antologia. Esiste, però, anche un altro motivo ideale: dare diritto di cittadinanza a una letteratura da sempre considerata di serie B o, al massimo, rinchiusa in una nicchia. La Barnes può stare accanto a Joyce...».

È possibile un identikit dell'alleva?

«Le donne che frequenteranno il corso hanno un'età compresa tra i 28 e i 40 anni, in larga parte lavorano come impiegate. Ci sono anche

alcune studentesse. L'unico uomo ha 35 anni ed è un professionista».

Veniamo al «piano» di studio.

«In linea di massima la lezione tipo sarà così concepita: Patrizia ed io sceglieremo due scrittrici e parleremo diffusamente del loro linguaggio. Poi scambieremo un po' di idee con gli allievi e lanceremo un tema, una prova scritta. Abbiamo suddiviso il corso in sei aree di interesse: I movimenti, dal cubismo al pulp; la memoria e il linguaggio, da Proust a Sarraute; journal intime, da Anais Nin a Djuna Barnes; la crisi delle certezze, da Céline a Cioran; l'io spezzato e il suicidio, da Artaud a Amelia Rosselli; letteratura e linguaggio erotico, da DeSade a Almudena Grandes».

Due donne alla guida di una scuola. Deve esistere anche complicità, comunanza di interessi e accordo oltre che amicizia.

«Sì è vero. Il cemento è comunque l'interesse letterario per l'erotico appassionato. Poi siamo entrambe scrittrici e avevamo bisogno di scambiare delle idee. Dal nostro sodalizio sta per nascere un volume sui grandi suicidi del '900 per la Sellerio. Un testo, si può dire, sulla seduzione del suicidio. Lavorando insieme abbiamo sentito il valore della forza femminile. Ecco, diciamo che la solidarietà femminile è pro-

fessionalmente appagante».

A parte gli interessi personali per la letteratura erotico appassionata, cos'è stato veramente che vi ha spinto a mettere in piedi una scuola?

«Da un sondaggio effettuato l'anno scorso all'interno di Erotica risultava che su 1.352 donne intervistate il 54,5%, per sedurre un uomo, usava la minigonna e le calze autoreggenti, il 28% il perizoma, il 15% lo smalto rosso e solo il 2,1% riteneva possibile sedurre con il linguaggio. La tv ci propone continuamente volti e corpi perfetti con teste inutilizzate. Ecco, noi vogliamo insegnare a usare la testa. Attraverso questi corsi si daranno segnali diversi e le donne conosceranno altre donne, non certo bellissime, che hanno sedotto e intrappolato uomini con la scrittura e con la loro vita trasformata in racconto. Mettere in campo la mente: è questa l'idea. Per dimenticare silicone, carni sode e perfette. E se posso aggiungere un'altra cosa ancora, molte delle donne che ci hanno chiamato ci hanno fatto capire che vedevano la scuola come un'occasione di cambiamento culturale in sé. Questa è il risultato più importante che abbiamo già ottenuto».

Andrea Guermandi

Un nuovo «giuramento di Ippocrate»

Sì di giudici e medici inglesi alla scelta femminile sull'aborto

LONDRA. Due notizie arrivate in questi giorni dall'Inghilterra sottolineano il peso che va sempre più assumendo il concetto di autodeterminazione della donna. L'associazione dei medici («British medical association») ha riformulato per incarico dell'associazione medica mondiale il testo del «Giuramento di Ippocrate», cambiandolo tra l'altro anche nel passaggio che vietava ogni forma di aborto.

«Non darò ad una donna un pessario che induca l'aborto», recitava il testo del 377 a. C., mentre il nuovo «giuramento» dice: «Dove l'aborto è permesso, io accetto che esso avvenga soltanto nella cornice etica e legale». Altri mutamenti significativi per adeguare il giuramento alle sensibilità etiche e deontologiche contemporanee riguardano l'eutanasia e il rapporto medico-paziente. Sarà poi all'associazione medica mondiale stabilire definitivamente il nuovo testo.

La seconda notizia arriva dalla Corte d'Appello di Londra, e stabilisce il pieno diritto della madre che sta partorendo di accettare o rifiutare

re il taglio cesareo, anche se l'intervento fosse necessario per garantire la salute del nascituro.

«Se una madre capace di intendere rifiuta l'intervento medico, i sanitari non possono legalmente far altro che convincerla», dice il testo della sentenza, che capovolve un orientamento giuridico affermato in precedenza. I giudici hanno preso esplicitamente in esame le situazioni in cui «il bambino può morire o restare gravemente handicappato se la madre dice no». Ma l'osservazione svolta a questo proposito è la seguente: «La madre può pentirsi delle conseguenze, ma l'alternativa sarebbe un'illegitima invasione nel diritto della donna a prendere la decisione».

La nuova sentenza - che potrebbe suscitare polemiche - è stata accolta con favore dall'associazione per il miglioramento dei servizi di maternità: se il principio non fosse stato stabilito, a giudizio della presidente Beverly Beech, molte donne non si sarebbero più sottoposte a cure prenatali, sapendo ciò che i medici avrebbero potuto fare.

Battuto il ministro della Giustizia

I senatori francesi alla parola «uomo» preferiscono «persona»

PARIGI. Il progetto di riforma della Corte d'Assise, presentato dal ministro della Giustizia francese, Jacques Toubon, è stato attaccato dai Senatori in alcuni punti considerati nodali dal ministro. Tuttavia, monsieur Toubon non si aspettava di dover anche discutere (e di perdere) sul terreno della parità uomo-donna. È successo quando la Commissione del Senato ha puntato il dito accusatore sulla parola «uomo», contenuta nel testo di riforma al punto «Giurare e promettere... di giudicare... con l'imparzialità e la fermezza che si addicono a un uomo probo e libero».

L'ex Guardasigilli, Robert Badinter, del Partito socialista e Michel Dreyfus-Schmidt, anche lui socialista, avevano suggerito di sostituire «a un uomo probo e libero» con «a una donna o a un uomo probo e libero». La Commissione legislativa si è pronunciata per la parola: «una persona». È stato a questo punto che il ministro della Giustizia ha deciso di pestare i piedi. No e ancora mille volte no a cambiare quella luminosa tradizione che «figura nel fronte-

spizio della Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino». Tutto dipende dai «gruppi femministi» del Quebec, accusati di voler «sistematicamente, rimpiazzare la parola "uomo" con "persona"».

Secondo monsieur Toubon, saremmo qui di fronte a una delle manifestazioni «più eccessive» del linguaggio politicamente corretto. «Perché mai, in un testo tanto essenziale per i diritti dell'uomo, si vuole usare un vocabolario che, appunto, mette in questione quegli stessi diritti?»

Badinter, nel sostenere l'emendamento socialista (che si collega allo sforzo del Partito socialista per coinvolgere un altro numero di donne nella prossima scadenza elettorale), ha ricordato che «in una giuria siedono delle donne, e qualche volta, più donne che uomini». Per Dreyfus-Schmidt, le donne diranno: come al solito, si prende in considerazione un solo sesso, quello maschile. Comunque, al momento del voto, nessuno si è opposto all'adozione dell'emendamento proposto dalla Commissione.

Diritti e Rovesci

Rapporti tra figli e genitori separati
Quanto potere ai giudici?

Bene ha fatto l'«Unità» (23/3/97) ad ospitare la personalissima opinione dell'avv. Morandi in merito alle proposte di legge n. 398, 497, 671 e 1977, considerate simili. Il problema nasce quando si critica ciò che non si riporta. È anzitutto da osservare che tre proposte (398, 497 e 1977) hanno una stessa matrice (uno studio dell'associazione Crescere Insieme) e si contrappongono radicalmente sul tema della separazione alla quarta, elaborata dalla fondazione Zancan. Quest'ultima, infatti, non fa che ribadire ed accentuare l'amputazione della vita dei figli del genitore non affidatario, costante nel sistema attuale (...).

Tutto al contrario, la finalità principale degli altri tre progetti è riportare il nostro codice civile al rispetto del diritto del minore a ricevere non solo il mantenimento, ma anche l'istruzione e l'educazione da entrambi i genitori, separati o no, come sancito dall'art. 30 della nostra Costituzione (...). A tale scopo si afferma che «provvedere alle necessità dei figli» è un diritto-dovere di ciascun genitore (quale «obbligo di amarli», avv. Morandi?), al quale non si può rinunciare liberamente (...). Si dice, anzi, che se qualcuno vuole rifiutarsi di svolgere il ruolo di genitore può farlo, ma ovviamente decade dalla potestà genitoriale. Quanto agli accordi che la coppia stabilisce a tal fine, se ci sono difficoltà ci può essere l'aiuto di un consulente, sulla cui esistenza e sulle cui funzioni abbiamo detto che è obbligatoria l'informazione, ma del quale non è obbligatoria la frequenza, potendo ciascuno dei coniugi interromperla in qualsiasi momento (...). Sostiene, dunque, la Morandi, che vorremmo uno stato liberticida, che intromette nella vita privata delle persone e «imponi sentimenti». La riforma nasce, all'opposto, dalla constatazione che «oggi» lo stato esorbita dai suoi compiti e interviene pesantemente nella sfera privata in modo del tutto gratuito (...). E quali competenze specifiche possiede il magistrato (funzionario dello stato, avv. Morandi) per arrogarsi tali decisioni? Il nostro progetto si prefigge appunto di portare fuori dei tribunali ciò che non è materia legale, con buona pace degli operatori di tale settore (...).

Anzi a proposito di libertà, questo progetto è nato da una collaborazione tra tutte le componenti della famiglia separata, padri, madri e figli, ed è sostenuto dalle associazioni che li tutelano, a partire dall'Ads (Associazione Donne Separate). Inoltre, è in corso una petizione popolare (v. Televideo pag. 180 sottopag. 2) che ha già raccolto migliaia di firme per sostenere tale progetto (...). L'ultima critica riguarda l'affidamento stesso a entrambi i genitori, che secondo l'avvocato comporterebbe la «necessità/obbligo dei coniugi separati a mantenere tra loro un rapporto continuo, se non quotidiano, del tutto incompatibile con i presupposti stessi della separazione». Rispondiamo con i dati Istat 1992: più del 65% dei figli già il giorno della separazione ha più di 10 anni. Poi crescono. Ciò significa che abbiamo a che fare con un mondo di adolescenti che hanno a parer nostro tutto il diritto di ricevere il contributo umano, morale e intellettuale che ciascun genitore può offrire loro nei tempi e nei modi che a loro serve meglio. In altre parole, sarà il figlio a entrare in rapporto con l'uno o l'altro dei genitori in funzione delle sue esigenze, e non i genitori tra loro (...).

Marino Maglietta (presidente Crescere Insieme)

Il contenuto della lettera dell'Associazione Crescere Insieme merita qualche precisazione. 1) L'intenzione manifesta del mio articolatore è trarre una tendenza legislativa, non descrivere nel dettaglio questa o quella norma. 2) La tendenza descritta (degiuridizionalizzazione di vasti aspetti del conflitto coniugale e con parallelo spostamento a settori socio-psicologici) viene assolutamente confermata. 3) Assolvere dall'obbligo di «provvedere alle necessità dei figli» non coincide con l'affidamento cui, secondo quanto previsto dall'art. 1 n. 4 proposta di Leggen. 497, non si potrebbe più rinunciare. 4) Nel nostro Paese le regole della convivenza civile sono dettate dalle leggi applicate dai giudici. Le garanzie processuali del diritto di difesa sono il contenuto più alto di questo ordine che viene anche chiamato principio di legalità. 5) Dubito che caricare il minor dell'onere di regolare la sua frequentazione dell'uno dell'altro genitore presenti una tutela, quanto piuttosto una responsabilizzazione fuori misura che non gli compete. 6) Sono molto favorevole alle cosiddette istanze dal basso, ma solo a due condizioni: che esse siano capaci di confrontarsi con le altrui opinioni nel merito delle questioni poste. E che quando tali istanze si cimentano con la stesura di un progetto di legge abbiano l'umiltà di ascoltare oltre agli utenti, anche le figure professionali di riferimento. E ciò, evidentemente, nell'esclusivo interesse degli utenti stessi.

Avv. Nicoletta Morandi

Agenda della settimana

Maschere e cinema. Il 5 e 6 aprile, a Firenze, un seminario di Teresa De Lauretis, sul tema «Maschere del femminile e fantasmi del cinema» al quale aderisce la «Società Italiana delle Letterate», nata di recente, ma con un lungo lavoro alle spalle, fino al convegno «S/Oggetti immaginari. Letterature comparate al femminile» del '95 e al volume dallo stesso titolo, curato dalle organizzatrici del convegno, Lilliana Borghi e Rita Svandrigh.

Ora la Società possiede un suo Statuto, le sue prime socie (le donne che negli anni l'avevano voluta) e un bollettino. Per informazioni sul seminario di De Lauretis e iscrizioni Libreria delle donne, via Fiesolana 2/b, 50122 Firenze e 055.240384.

Le donne e le bambine. Una mostra dal 4 al 7 aprile presso lo Spazioarte-Centro civico «Libero Biagi» di Sesto San Giovanni, dal titolo evocativo «Prima le donne e le bambine».

Si tratta di dodici interpretazioni di artiste grandi e piccole, legate dal filo comune della ricerca di identità femminile che viene raccontata attraverso l'illustrazione del corpo, una «cavità segreta» da scoprire.

Giorate delle camelle. Il Fai, Fondo per l'ambiente italiano, promuove da alcuni anni delle visite, nelle giornate di primavera, in

giardini e dimore storiche per conoscere diversità botaniche, ibridi, vivai specializzati oltre che per acquistare fiori non recisi. Il 5 e 6 aprile, giornate delle camelle, fiore deputato a rappresentare gli amanti, a Villa della Porta Bozzolo (22 chilometri da Varese, direzione Gemonio), nello scenografico giardino all'italiana costruito nel XVIII secolo con scalinate, fontane e giochi d'acqua. Per informazioni chiamare lo 0332/624136.

Cultura della legalità. «Criminalità organizzata. Risorse, programmazione e sviluppo. Educazione e legalità», ecco i temi ai quali la Fidapa, Federazione Italiana Donne, Arti, Professioni e Affari dedicherà tre giornate di studio nei giorni dal 2 al 4 aprile.

All'incontro, incentrato su educazione e legalità, interverranno Gianni Puglisi, presidente della Facoltà di Magistero, Maria Teresa Ambrosini, presidente del Tribunale minore di Palermo, Simona Vicari, Silvia Costa, Antonella Rizza, Carla Rocchi, i ministri Livia Turco e Anna Finocchiaro, Giorgio Napolitano.

Donne in corto. L'associazione culturale Blue Spark ha ideato il primo festival europeo itinerante specializzato in cortometraggi femminili internazionali. Il tema dei cortometraggi dovrà basarsi solamente sul mondo

femminile, in qualsiasi stile, della durata massima di 10 minuti, prodotti in 16 o 35 mm. Dovranno pervenire in video cassette, formato vhs, entro il 30 aprile a Cristina Binini, festival Manager, P. O. Box 6322 Prati - 00195 Roma.

Mamme in attesa. Per chi aspetta un bambino, corsi di preparazione al parto e alla nascita attraverso tecniche di rilassamento, ginnastiche dolci, training autogeno respiratorio. Alle coppie verranno forniti consigli pratici e un sostegno emotivo e psicologico per costruire insieme un corretto rapporto madre-padre-bambino. Per informazioni 06-4180825.

Unione Superiore Maggiori d'Italia. Dal 3 al 5 aprile, presso l'Antoniano di Roma, XLIV Assemblea Generale dell'Unione Superiore Maggiori d'Italia sul tema «Gesù Cristo unico Salvatore del Mondo ieri, oggi, sempre».

I lavori saranno aperti dalla presidente Usmi, Madre Lilia Capretti. La seconda giornata relazione della professoressa Mariagrazia Bianco sul tema «Discepolo nella sequela di Gesù Cristo». Sabato 5 aprile due relazioni del professor Giuseppe Savagnone su «le sfide della postmodernità alla femminilità consacrata» e su «le sfide della femminilità consacrata al mondo postmoderno».

Vacances de l'Esprit GIANNI VATTIMO
FILOSOFIA
S
T
R
CANTO
GREGORIANO
N
O
M
CESARE BARBIERI
A

BONIFACIO BAROFFIO

A.S.I.A. - Vacances de l'Esprit
Tel. 051/225588 - Fax 051/240986